

□ Interrogazione n. 413

presentata in data 2 maggio 2017

a iniziativa del Consigliere Pergolesi

“Scuola Regionale di Formazione per la P.A.”

a risposta orale

Premesso che:

- L'art. 14 della L.R. n. 20/2001 ha istituito la *Scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione*, che deve assicurare *“l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale nonché del personale di altre pubbliche amministrazioni, previa intesa con le stesse.”*
- lo stesso articolo indica che *“l'organizzazione e la gestione dei corsi è effettuata direttamente dalla scuola, che a tal fine può avvalersi della collaborazione professionale di esperti, istituti ed università”* e che *“per assicurare le attività di programmazione regionale ed il loro raccordo con quelle dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni nonché con quelle dell'Unione europea, può partecipare alle attività di aggiornamento e di riqualificazione del personale regionale anche il personale di soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni.”*

Tenuto conto che:

- la scuola regionale di formazione della P.A. si pone, come obiettivo quello di assicurare l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale nonché quello di altri Enti pubblici che ne facciano richiesta, fra cui i comandi delle polizie municipali;
- nel sito della Scuola regionale è indicato, testualmente, che *“utilizzare la formazione come leva strategica per l'evoluzione delle competenze e dei ruoli, sviluppare e diffondere una cultura della managerialità pubblica coerente con i processi di riforma istituzionale, organizzativa e tecnologica in atto, significa supportare la semplificazione, lo snellimento delle procedure amministrative e la trasparenza e favorire il processo di innovazione e di sviluppo della Pubblica Amministrazione per offrire servizi di qualità al cittadino”*
- l'art. 14, 2° comma, della L.R. nr. 20/2001 intitolata *“Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione”* (pubblicata sul B.U. il 25 ottobre 2001, nr. 124), prevede che la Scuola regionale di formazione *“organizza e gestisce direttamente le attività formative di competenza”* avvalendosi della collaborazione professionale di esperti, istituti e università. Per questi motivi sono stati istituiti un regolamento e l'Albo dei Formatori (vedasi D.G.R. n. 353 del 19 marzo 2012), albo a cui è possibile iscriversi previa presentazione e valutazione della candidatura degli interessati che siano in possesso dei requisiti richiesti.

Visto che:

- la Scuola regionale di formazione è destinataria di risorse finanziarie mediante le quali gestisce la l'attività istituzionale al fine di attuare la propria attività istituzionale. Al riguardo risulta che le attività principali siano quelle rivolte al personale dipendente della Regione Marche, le cui risorse finanziarie sono *“rese obbligatorie ai sensi del contratto collettivo nazionale del comparto del personale delle Regioni – Autonomie locali”* ed altre attività formative rivolte al personale di altre pubbliche amministrazioni, le cui risorse finanziarie sono messe a disposizione dalle stesse amministrazioni richiedenti i servizi formativi o mediante l'accesso a specifici fondi stanziati a livello nazionale o comunitario.
- la Scuola regionale di formazione pare abbia predisposto un piano formativo per il biennio 2016/2018.

Considerato che

- L'obiettivo della Scuola Regionale è quello di *“favorire e supportare il processo di innovazione e di sviluppo delle competenze professionali della Pubblica Amministrazione, finalizzato ad offrire servizi di qualità al cittadino”*
- i nominativi dei docenti chiamati a svolgere l'attività di docenza risultano essere sempre gli stessi e limitati a poche decine, talvolta provenienti spesso da altre regioni;
- che molti dei nominativi, regolarmente iscritti da diversi anni all'Albo dei Formatori, non sono

mai stati chiamati a svolgere alcuna attività di docenza, nemmeno in forma “affiancata” per permettere loro di far acquisire loro la necessaria padronanza.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

1. Qual è l'attuale assetto organizzativo e l'organigramma della Scuola regionale di formazione;
2. Qual è la reale offerta formativa che la Scuola offre ed al riguardo si chiede la realizzazione di un calendario riassuntivo programmatico e chi siano gli effettivi destinatari;
3. La rendicontazione finanziaria della Scuola relativa al biennio 2015-2016 e l'entità delle risorse finanziarie assegnate (e di imminente assegnazione) e come le stesse verranno utilizzate;
4. Le azioni adottate, comprese tutte le attività di aggiornamento, ed i corsi organizzati o da organizzare anche d'intesa con altri Enti, per la formazione del personale regionale e delle polizie locali, ricordando che la preparazione e formazione di base per i nuovi assunti – specie se impiegati in attività di polizia municipale per la quale non è previsto un corso di formazione – rappresentano un mezzo fondamentale per garantire professionalità ed efficacia.
5. Di conoscere i risultati di eventuali monitoraggi effettuati sull'attività svolta dalla Scuola di formazione.
6. L'elenco dettagliato degli incarichi di docenza conferiti dalla Scuola Regionale di Formazione ai formatori presenti nell'Albo Sez. “A” e Sez. “B”, negli anni 2014/2015/2016/2017, indicando i nominativi dei docenti chiamati ed il numero di docenze svolte da ogni iscritto all'Albo, suddivise per categorie e se sia previsto un “gettone di presenza”;
7. Quali siano i criteri di selezione dei docenti chiamati a svolgere l'attività di docenza per conto della Scuola Regionale di Formazione e sulla base di quali parametri essi vengono individuati e conferito l'incarico di docenza;
8. Se esiste un criterio di rotazione, alternanza ed affiancamento degli stessi, affinché tutti, sulla base delle loro competenze e professionalità, possano effettivamente partecipare equamente all'attività formativa della Scuola;
9. Se non voglia predisporre un percorso adottando il criterio di alternanza ed equità, affinché tutti i formatori iscritti all'Albo – salva espressa rinuncia alla chiamata – possano essere chiamati a svolgere attività di docenza e senza sperequazioni.